



D2.2 Action Plan

WP2 Development of an Action Plan combating racism through active civic participation of people of African origin at local level

01/08/2025

Public

Please cite this report as: Tsaliki, L., Chronaki, D., Mastora, L., Pinyol- Jiménez G., Bashir-Omar, M., Caraballo, S. (2025). D2.2 Afroequality Project: Action Plan. Available at: <https://afroequality.eu/deliverables/>



**Funded by
the European Union**

This report was funded by the European Union's Citizens, Equality, Rights and Values Programme (CERV)- (DG JUST) under Grant Agreement 101144500-AFROEQUALITY

Executive summary

Il presente report illustra il percorso metodologico e di implementazione di AFROEQUALITY. Si apre con una breve contestualizzazione del progetto, mettendo in luce le modalità attraverso cui discriminazione, hate speech e altre forme di razzismo e afrofobia si manifestano, così come emerso dalle attività di ricerca del WP2. Questa sezione raccoglie i principali risultati e le evidenze emerse dalla fase di ricerca, che hanno orientato la progettazione e lo sviluppo delle attività dell'Empowerment Toolkit implementate nel WP3.

La sezione successiva è dedicata al rafforzamento delle persone afrodiscendenti attraverso percorsi di capacity building mirati. Vengono presentati gli elementi chiave delle attività di empowerment sviluppate nell'ambito del WP3, delineando strategie concrete di partecipazione civica attraverso un approccio riflessivo. Le azioni si articolano attorno a cinque dimensioni fondamentali: educazione e alfabetizzazione civica, empowerment comunitario, rappresentanza politica, misure antidiscriminatorie e inclusione digitale. La sezione esplora inoltre il ruolo della cooperazione transnazionale e della solidarietà internazionale nella costruzione di una consapevolezza condivisa sui temi della razzializzazione e dell'appartenenza. La partecipazione civica viene intesa come un impegno articolato verso giustizia, equità e inclusione, che richiede il riconoscimento delle eredità storiche, lo smantellamento delle barriere strutturali e investimenti concreti nelle competenze, nelle voci e nelle aspirazioni delle comunità afrodiscendenti.

La Sezione 4 presenta un insieme articolato di raccomandazioni politiche volte a rafforzare l'empowerment delle comunità afrodiscendenti nei Paesi partner. Basandosi su esperienze vissute, analisi giuridiche comparative e buone pratiche individuate, questa parte propone un quadro di policy inclusivo, intersezionale e trasformativo che pone al centro le prospettive e la partecipazione delle persone afrodiscendenti. Le raccomandazioni comprendono sia indicazioni trasversali valide per tutti i Paesi coinvolti, sia proposte specifiche emerse dalle analisi nazionali, dalle buone pratiche e dai risultati della ricerca.

Il report si conclude con una descrizione dettagliata dell'Empowerment App AFROEQUALITY, uno strumento digitale interattivo e sostenibile pensato per contrastare afrofobia, xenofobia e hate speech, promuovendo al contempo comprensione culturale e partecipazione civica. L'App sostiene gli obiettivi complessivi del progetto AFROEQUALITY favorendo identità culturale, dialogo interculturale e narrazioni alternative. L'ultima sezione illustra finalità, struttura e impatto atteso dello strumento, evidenziando il potenziale valore per le comunità afrodiscendenti, le comunità migranti e rifugiate, così come per il pubblico più ampio.

Contents

1.	5	
1.1.	5	
1.2.	8	
1.3.	10	
2.	15	
3.	Error! Bookmark not defined.	
3.1	The Role of Education and Civic Literacy	14
3.2	Strengthening Community-Based Organizations	14
3.3	Political Representation and Institutional Inclusion	15
3.4	Addressing Discrimination and Rebuilding Trust	15
3.5	Digital Inclusion and Innovation	16
3.6	International Cooperation and Transnational Solidarity	17
3.7	Toward an Inclusive Civic Culture	17
4.	25	
4.1	Country-specific recommendations	20
5.	30	
5.1.	30	
5.1.1	Gamification & Learning	22
5.1.2	User-Generated Content and Social Interaction	23
5.1.3	Cultural Engagement & Awareness	24
5.1.4	Incident Reporting & Data Collection	24
5.1.5	Multilingual Support & Accessibility	25
5.2.	33	
5.2.1	Home Screen / Dashboard	25
5.2.2	Knowledge & Information Section	25
5.2.3	Quizzes and Games	25
5.2.4	Progress & Badges	26
5.2.5	User Activities & Contributions	26
5.2.6	Incident Reporting	26
5.2.7	Help Points / Resources	26
5.2.8	Settings	26
		3



Partners List Abbreviations

Acronym/Abbreviation	Description
NKUA (Department of Communication and Media Studies)	L'Università di Atene è il più grande istituto di istruzione superiore pubblico in Grecia e tra le più grandi università d'Europa. Il Dipartimento di Comunicazione e Studi sui Media di NKUA è uno dei dipartimenti di comunicazione più importanti in Grecia e nella regione ed è particolarmente attivo nella promozione e nel supporto della ricerca attraverso i suoi laboratori di ricerca, le pubblicazioni dipartimentali, gli eventi di divulgazione di simposi internazionali organizzati dal dipartimento e la divulgazione attiva.
CONVERGENCE (CONV)	CONVERGENCE è una ONG greca focalizzata sulla creazione di sistemi imparziali basati sulla tecnologia e sulla creazione di ambienti affidabili di collaborazione per l'interazione con la tecnologia. Colmando il divario tra le esigenze dei diversi stakeholder attraverso: la ricerca, la consulenza, lo sviluppo mirato delle capacità, attività di sensibilizzazione, ecc., verso la visione della Società 5.0. L'approccio è guidato dai diversi indicatori sociali, come genere, orientamento sessuale, background culturale, disabilità e abilità
SCI-Hellas	SCI-Hellas (filiale del Service Civil International) è un'organizzazione non profit con sede ad Atene. SCI-Hellas è un attore fondamentale grazie alla sua lunga esperienza nel promuovere l'inclusione sociale di gruppi vulnerabili, in particolare rifugiati, migranti e richiedenti asilo provenienti da paesi africani. L'organizzazione si occupa anche di coinvolgere le donne di origine africana per affrontare situazioni di violenza domestica.
CESIE ETS	CESIE ETS è un'organizzazione senza scopo di lucro e non governativa con sede a Palermo (Italia), attiva nel campo dell'inclusione sociale e dell'emancipazione di gruppi vulnerabili come migranti e rifugiati, compresi gli immigrati provenienti dall'Africa. CESIE ETS si impegna a promuovere lo sviluppo culturale, sociale, educativo ed economico a livello locale, nazionale, europeo e internazionale. CESIE ETS contribuisce alla crescita e allo sviluppo attraverso la partecipazione attiva delle persone, della società civile e delle istituzioni, valorizzando sempre la diversità

InStrategies	InStrategies è un Think&Do con sede a Barcellona impegnata in questioni europee e internazionali, con particolare attenzione alla mobilità, alla migrazione, all'inclusione e all'integrazione, operando nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e promuovendo la parità di genere. Il lavoro di InStrategies è incentrato sull'innovazione, combinando conoscenza teorica ed esperienza pratica nella progettazione, implementazione e valutazione di progetti e politiche. L'organizzazione dispone di un team multidisciplinare e di una rete estesa di collaboratori, con una solida esperienza nella gestione di progetti finanziati dall'UE.
--------------	--

1. Introduzione

1.1. Description and Objectives of the project

The AFROEQUALITY- Il progetto AFROEQUALITY – *“Empowering people of African Descent: Hate Speech, Violence and Racism – Training on Digital Skills and Civic Participation”* mira a rafforzare le persone afrodiasporiche nei percorsi di rivendicazione dell'inclusione e del senso di appartenenza, attraverso pratiche di cittadinanza attiva e valorizzazione culturale. In particolare, il progetto si propone di:

- sostenere l'identificazione, la segnalazione e il contrasto di episodi di razzismo e afrofobia nei Paesi partner
- sviluppare competenze di cittadinanza digitale e consapevolezza civica, al fine di incrementare la partecipazione alla vita pubblica e rafforzare le capacità locali all'interno delle comunità afrodiscendenti
- promuovere lo scambio di conoscenze culturali come strumento di empowerment contro afrofobia, xenofobia, discorsi d'odio e violenza in Grecia, Italia e Spagna
- favorire un'azione coordinata volta a superare stereotipi di genere e processi di razzializzazione, contrastare ideologie fondate sulla presunta superiorità razziale e prevenire l'incitamento all'odio

Il progetto è coordinato dal Dipartimento di Studi sulla Comunicazione e sui Media dell'Università Nazionale e Kapodistrian di Atene (NKUA) ed è realizzato in collaborazione con quattro partner attivi in tre Paesi: Grecia, Italia e Spagna.

Attraverso un approccio sensibile alle dinamiche di genere e basato sul coinvolgimento di una pluralità di attori, AFROEQUALITY riunisce un'importante istituzione pubblica di ricerca, organizzazioni della società civile impegnate nel

lavoro con le comunità afrodiscendenti nei tre Paesi e un partner socio-tecnologico specializzato in data mining e sviluppo di applicazioni. L'obiettivo complessivo è analizzare e contrastare l'afrofobia e i processi di razzializzazione che colpiscono le persone nere, promuovendo percorsi di empowerment fondati sul rafforzamento delle competenze digitali e civiche.

Il progetto si rivolge in modo diretto a donne e uomini afrodiscendenti tra i 18 e i 45 anni residenti ad Atene, Palermo, Barcellona e nelle rispettive aree territoriali. Le attività includono percorsi formativi sulla partecipazione civica e sulla consapevolezza culturale, integrando elementi di diritti umani e competenze digitali e mediatiche. L'obiettivo è rafforzare la capacità dei beneficiari di affrontare questioni legate al razzismo, alla violenza, ai discorsi d'odio e ai crimini motivati dall'odio, adottando una prospettiva intersezionale.

Si prevede che i seguenti risultati vengano prodotti entro la fine del progetto:

- Coinvolgimento di almeno 60 persone afrodiscendenti per ciascun Paese partner (per un totale di 180 beneficiari), che prenderanno parte ad attività formative, percorsi di empowerment e iniziative locali di sviluppo delle competenze.
- Incremento della consapevolezza del pubblico generale nei tre Paesi partecipanti, attraverso:
 - la progettazione e diffusione di un sondaggio volto a esplorare percezioni e atteggiamenti della popolazione nazionale nei confronti dell'Afrodiaspora (500 rispondenti per Paese);
 - le attività di comunicazione e visibilità di AFROEQUALITY sui social media;
 - la condivisione di storie ed esperienze dei beneficiari tramite post e hashtag dedicati (#MylifeinAthens, #MylifeinPalermo, #MylifeinBarcelona);
 - la campagna di sensibilizzazione del progetto.
- Raccolta di dati quantitativi e qualitativi metodologicamente solidi nei tre Paesi coinvolti, attraverso:
 - un'indagine con 1.500 risposte complessive, finalizzata ad approfondire percezioni legate ai processi di razzializzazione, all'inclusione sociale, al razzismo e ai diritti umani nelle comunità afrodiscendenti;
 - l'organizzazione di sei Focus Group (due per Paese), ciascuno con 6–10 partecipanti afrodiscendenti (per un totale stimato di 36–60 persone), orientati alla raccolta di esperienze dirette e all'approfondimento di temi quali razzismo, discorsi d'odio e afrofobia;
 - la realizzazione di sei Tavole rotonde nei Paesi partner, con il coinvolgimento di 4–6 stakeholder per ciascun incontro (24–36 partecipanti complessivi), per analizzare il punto di vista di istituzioni e società civile su xenofobia e razzismo nei confronti dell'Afrodiaspora e individuare azioni condivise a sostegno della partecipazione civica;

- l'analisi dei media tradizionali e dei social network, con particolare attenzione alle rappresentazioni delle persone nere e all'emergere di discorsi d'odio, violenza e dinamiche di razzializzazione in Grecia, Italia e Spagna.
- Promozione della condivisione di conoscenze fondate sulle esperienze vissute, sui contesti culturali e sulle storie delle comunità afrodiscendenti, coinvolgendo beneficiari, stakeholder e pubblico generale nei Paesi partecipanti.
- Sviluppo di un'app di *empowerment gaming*, rivolta a diversi gruppi di cittadini (almeno 60 utenti per Paese, 180 in totale), progettata per informare e sensibilizzare verso una visione più inclusiva della diversità legata al colore della pelle, con l'obiettivo di generare un impatto duraturo e un valore aggiunto per il progetto.

Il progetto è articolato in quattro aree principali di intervento (WP: work package) , ciascuna dedicata a un aspetto specifico dell'implementazione complessiva.

WP1: Gestione e coordinamento del progetto

Questo pacchetto di lavoro comprende tutte le attività connesse alla corretta ed efficace attuazione del progetto, incluse le procedure amministrative e finanziarie, il monitoraggio delle attività, la comunicazione interna tra i partner e la valutazione complessiva dei risultati. Gli obiettivi principali sono garantire una gestione efficiente sotto il profilo organizzativo ed economico e assicurare la qualità scientifica delle attività e dei deliverable prodotti.

WP2: Sviluppo di un Piano d'Azione contro il razzismo e i processi di razzializzazione

WP2 è dedicato alla definizione di un Piano d'Azione volto a contrastare l'afrofobia e le forme di discriminazione razzializzata attraverso la promozione della partecipazione civica attiva delle persone di origine africana a livello locale. Include le attività di ricerca necessarie a comprendere il contesto nei tre Paesi coinvolti (Grecia, Italia e Spagna), con particolare attenzione:

- all'analisi delle rappresentazioni delle persone di origine africana nello spazio pubblico;
- alla mappatura di episodi di xenofobia, afrofobia e discriminazione;
- all'individuazione dei bisogni delle comunità afrodiscendenti in termini di inclusione sociale, partecipazione e relazione con la cultura del Paese di accoglienza.

Parallelamente, vengono identificate e valorizzate buone pratiche di coinvolgimento civico, al fine di integrarle nella costruzione del Piano d'Azione.

WP3: Rafforzamento della partecipazione civica e percorsi di empowerment

WP3 si concentra sul potenziamento della partecipazione civica delle persone afrodiscendenti attraverso attività di empowerment rivolte a 180 beneficiari nei Paesi partner. Le azioni previste comprendono workshop su identità culturale, interculturalità e costruzione di narrazioni alternative, con l'obiettivo di valorizzare le esperienze individuali e collettive. Il pacchetto include inoltre lo sviluppo di competenze di alfabetizzazione mediatica e digitale, strumenti per il contrasto ai discorsi d'odio e iniziative volte a promuovere la cittadinanza digitale. Un elemento centrale è la valorizzazione delle culture africane come leva per favorire il dialogo interculturale e una maggiore comprensione reciproca.

WP4: Comunicazione, sensibilizzazione e advocacy contro afrofobia e xenofobia

WP4 è orientato alla trasformazione dei risultati del progetto in strumenti concreti di comunicazione e incidenza pubblica. Le attività includono la redazione di policy brief, la produzione di contenuti educativi e culturali — tra cui un'app ludico-educativa — e la loro diffusione a livello locale, nazionale e internazionale. Il pacchetto mira a rafforzare il coinvolgimento di stakeholder e pubblico generale sui temi dell'uguaglianza e della partecipazione, promuovendo azioni di advocacy per contrastare xenofobia e discriminazione razzializzata. Particolare attenzione è dedicata anche alla comunicazione sui social media e a iniziative culturali partecipative, con l'obiettivo di consolidare l'impatto del progetto nel medio-lungo periodo.

1.2. An ontological statement of the AFROEQUALITY consortium

Questo rapporto rappresenta il primo output pubblico del progetto AFROEQUALITY, un'iniziativa che coinvolge tre Paesi — Grecia, Italia e Spagna — con l'obiettivo di contrastare razzismo, discorsi d'odio e afrofobia attraverso attività di ricerca ed empowerment sviluppate in stretta collaborazione con le comunità afrodiscendenti.

AFROEQUALITY non si limita a essere un progetto europeo volto ad analizzare i bisogni delle persone colpite da processi di razzializzazione legati al colore della pelle, all'origine etnica o all'appartenenza religiosa, né si configura come un semplice percorso formativo basato su una trasmissione unidirezionale di contenuti sulla cittadinanza. Al contrario, il progetto adotta un approccio decoloniale, riconoscendo il ruolo centrale dell'Afrodiaspora in tutte le fasi del lavoro: dalla progettazione all'implementazione, fino al monitoraggio delle attività. Le voci, le esperienze e le culture delle comunità afrodiscendenti sono parte integrante del

processo e contribuiscono a orientare contenuti, metodologie e risultati.

Parallelamente, AFROEQUALITY promuove un dialogo continuo con i membri dell'Afrodiaspora in Italia, Grecia e Spagna, con l'obiettivo di mantenere al centro del dibattito

pubblico e politico le questioni legate al colore della pelle, ai processi di razzializzazione, all'origine etnica e alla religione, che rappresentano ancora oggi fattori chiave di esclusione, discriminazione e discorsi d'odio, sia a livello strutturale sia nella vita quotidiana. In questa prospettiva, il progetto ha progressivamente rivisto il linguaggio utilizzato nei materiali di ricerca e nei deliverable e ha rafforzato il coinvolgimento diretto delle comunità afrodiscendenti, invitando un numero crescente di loro rappresentanti a svolgere un ruolo attivo nei Comitati Consultivi e nelle attività di empowerment.

Per queste ragioni, il consorzio AFROEQUALITY apre il presente rapporto illustrando i cambiamenti introdotti nella progettazione, nel monitoraggio e nell'attuazione del progetto, frutto di un costante processo di riflessione critica e dei feedback raccolti dai membri dell'Afrodiaspora nei tre Paesi coinvolti, sia attraverso le attività di ricerca sia grazie alla partecipazione ai Comitati Consultivi nazionali. A ciò si affianca un dialogo continuo tra i partner e figure chiave delle comunità afrodiscendenti a livello nazionale e internazionale, tra cui attivisti, rappresentanti delle comunità, organizzazioni della società civile, decisori politici e personalità pubbliche.

Invece di disporre di un unico Consiglio Consultivo centrale, il partenariato ha deciso fin dall'inizio di istituire tre Consigli Consultivi Nazionali, uno per ciascun Paese coinvolto. Questa scelta è stata motivata dall'esigenza di rispondere in modo più mirato alle specificità dei singoli contesti nazionali e, al contempo, di valorizzare il contributo di membri il cui ruolo è fondamentale per il progetto ma che non parlano lingue diverse da quella del proprio Paese. Tale impostazione ha portato alla creazione di Comitati Consultivi più piccoli e flessibili, in grado di riflettere regolarmente sull'andamento del progetto e di fornire feedback puntuali e contestualizzati.

- I Consigli Consultivi Nazionali includono almeno due rappresentanti dell'Afrodiaspora per ciascun Paese. Con il progredire del progetto, alcune delle persone coinvolte nelle attività di ricerca — come Tavole rotonde e incontri tematici — sono state invitate a entrare a far parte dei Consigli Consultivi, come avvenuto, ad esempio, in Grecia. Di conseguenza, questi organismi, che si riuniscono due volte l'anno insieme ai team di progetto, si sono progressivamente ampliati, mantenendo una struttura flessibile e coinvolgendo un numero crescente di rappresentanti delle comunità afrodiscendenti. Questo processo ha contribuito alla costruzione di una rete AFROEQUALITY più ampia, inclusiva e radicata nei territori.
- Nel corso del progetto, i team di AFROEQUALITY hanno inoltre organizzato incontri regolari con rappresentanti delle comunità e figure di riferimento dell'Afrodiaspora, partecipando anche a forum pubblici e spazi di dialogo culturale. Queste attività hanno favorito la diffusione del progetto e rafforzato l'importanza di un confronto costante e costruttivo tra le comunità afrodiscendenti e gli stakeholder nazionali.
- Inizialmente, AFROEQUALITY utilizzava l'espressione "persone di discendenza africana" per riferirsi alle comunità di origine africana nei Paesi partner. Tuttavia, sulla base dei feedback emersi durante Focus Group, Tavole rotonde e riunioni dei Consigli

Consultivi Nazionali, il partenariato ha progressivamente adottato i termini “Afrodiapora” e “diaspora africana”. In particolare, in occasione della progettazione e realizzazione del questionario online, la terminologia è stata ulteriormente aggiornata introducendo espressioni quali afro-spagnoli, afro-greci e afro-italiani, afrodiscendenti e cittadini greci, spagnoli o italiani di origine africana. Secondo il partenariato, queste definizioni rispecchiano un approccio più inclusivo e rispettoso delle molteplici identità presenti nelle comunità afrodiscendenti, tenendo conto delle diverse condizioni di cittadinanza, appartenenze etniche e traiettorie di vita.

- A partire da aprile 2025, tutti i deliverable del progetto AFROEQUALITY, insieme ai materiali correlati, adotteranno in modo sistematico questa terminologia aggiornata, rendendo concreto l’impegno del partenariato verso un linguaggio più equo e inclusivo e rafforzando l’impatto complessivo e il valore aggiunto del progetto.

L’inserimento di questo passaggio nel rapporto mira a evidenziare come AFROEQUALITY stia progressivamente assumendo il ruolo di piattaforma permanente di dialogo tra le comunità afrodiscendenti e il mondo delle politiche pubbliche e della ricerca in Grecia, Italia e Spagna. Il progetto si configura inoltre come uno spazio di confronto capace di far emergere aspetti spesso trascurati o resi invisibili delle identità, delle culture e delle sfide quotidiane vissute dalle comunità afrodiscendenti nei tre Paesi.

Questo dialogo contribuisce a mantenere alta l’attenzione sui processi di razzializzazione e sulle dinamiche di discriminazione in un contesto storico, sociale e politico complesso, segnato dalla sovrapposizione di fenomeni quali afrofobia, islamofobia, discriminazione legata al colore della pelle e stereotipi religiosi, che continuano a permeare il tessuto sociale e politico delle società democratiche europee.

1.3. Overview – The context of WP2- Scope of this report

Il contesto delle attività relative al WP2

AFROEQUALITY mira a fornire una panoramica di come le diaspore africane in Grecia, Spagna e Italia siano rappresentate nei discorsi pubblici, mediatici e politici. Inoltre, offre anche approfondimenti su come i membri delle diaspore africane nei tre paesi riflettano su questioni di identità nera, cittadinanza, afrofobia, razzismo e discorsi d'odio. A tal fine, è stato adottato un approccio di ricerca a metodologie miste per:

1. Esplorare le percezioni e le rappresentazioni delle persone di discendenza africana nella sfera pubblica in Grecia, Italia e Spagna
2. Mappare episodi di xenofobia, afrofobia e razzismo a livello locale

3. Mappare le esigenze della diaspora africana in termini di partecipazione e inclusione nella comunità locale, nonché modalità di coinvolgimento e interazione con la cultura del paese ospitante
4. Identificare buone pratiche che promuovono la partecipazione civica delle persone afrodiasporiche nella popolazione ospitante

A tal fine, le seguenti attività sono state progettate e sviluppate in tutti e tre i paesi partner:

- *Analisi finalizzata a raccogliere evidenze su episodi di razzismo nei confronti delle comunità afrodiscendenti e a individuare buone pratiche in Grecia, Spagna e Italia.*

Questa attività si è concentrata sull'analisi di studi e documenti relativi alla rappresentazione delle comunità afrodiscendenti in Grecia, Italia e Spagna, nonché sulle narrazioni legate all'identità nera e alle culture afrodiscendenti nei tre Paesi. La revisione ha incluso letteratura accademica e documenti di policy rilevanti e ha portato alla redazione di tre rapporti nazionali e di un rapporto comparativo finale.

Il lavoro svolto ha consentito, da un lato, di mappare in modo sistematico la letteratura esistente e individuare lacune sia sul piano della ricerca sia su quello delle politiche pubbliche; dall'altro, di identificare almeno tre buone pratiche per ciascun Paese in materia di cittadinanza attiva, prevenzione dei processi di razzializzazione e contrasto ai discorsi d'odio.

Il rapporto comparativo finale offre una sintesi dei principali risultati relativi all'immagine delle comunità afrodiscendenti nei diversi contesti culturali, affrontando anche le dinamiche di razzismo e afrofobia. Inoltre, propone un confronto tra i tre Paesi sulle tematiche emergenti nella ricerca e nell'elaborazione delle politiche pubbliche. Su questa base, il rapporto documenta diversi episodi di discriminazione razzializzata, affiancandoli a una selezione di buone pratiche a livello nazionale e internazionale per affrontare in modo efficace tali fenomeni.

- *Sondaggio rivolto al pubblico generale in Grecia, Italia e Spagna (T2.2)*

Tutti i Paesi partecipanti – Grecia, Italia e Spagna – hanno progettato e realizzato un sondaggio per analizzare gli atteggiamenti attuali nei confronti della diaspora africana in ciascun contesto nazionale. Attraverso questa indagine, i partner hanno raccolto informazioni su come le comunità afrodiscendenti vengono percepite nelle diverse culture, individuando anche stereotipi diffusi e possibili atteggiamenti xenofobi all'interno della popolazione generale.

NKUA ha elaborato un questionario composto da 19 domande, di cui 14 chiuse e 5 aperte, organizzate in quattro aree tematiche: uso dei social media e consumo di notizie; conoscenze sulle persone di origine africana; esperienze e percezioni legate alla discriminazione; profilo demografico dei rispondenti. Il sondaggio ha portato alla redazione di tre rapporti nazionali e di un rapporto comparativo tra i Paesi coinvolti (D2.5).

Il questionario è stato sviluppato da NKUA con il contributo di CESIE ETS e Instrategies. NKUA, CESIE e Instrategies ne hanno curato la fase di test, l'analisi dei dati e la redazione dei rapporti nazionali, mentre tutti i partner hanno collaborato attivamente alla diffusione del sondaggio per garantirne la massima partecipazione.

- *T2.3 Condurre 2 focus group per paese con persone afrodiasporiche*

Per approfondire le esperienze delle persone afrodiscendenti nei tre Paesi, sono stati realizzati due Focus Group per ciascun contesto nazionale, con la partecipazione di 6–10 persone per gruppo e garantendo un equilibrio di genere. I partecipanti sono stati selezionati all'interno delle comunità afrodiscendenti locali attraverso le reti dei partner, prestando particolare attenzione al radicamento territoriale e al rapporto con le comunità di accoglienza.

NKUA ha predisposto una guida condivisa per i Focus Group, contenente indicazioni operative, domande guida e suggerimenti metodologici a supporto del lavoro dei partner. Gli incontri avevano l'obiettivo di raccogliere testimonianze dirette sulle esperienze legate ai processi di razzializzazione nei diversi contesti nazionali, affrontando temi quali afrofobia, discriminazione razzializzata, violenza e dinamiche intersezionali (anche in relazione al genere). Inoltre, hanno permesso di esplorare la disponibilità dei partecipanti a prendere parte ad attività e processi locali promossi da diversi attori — ONG, amministrazioni locali e università — nonché il livello di interazione tra comunità e il grado di inclusione percepito, dando voce direttamente alle persone afrodiscendenti.

I risultati dei Focus Group saranno utilizzati per progettare le attività formative del progetto e per orientare sia le raccomandazioni di policy sia i contenuti dell'app di empowerment.

- *T2.4 Organizzare 2 tavole rotonde per paese con i principali stakeholder*

Le Tavole rotonde avevano l'obiettivo di approfondire le dinamiche di xenofobia e discriminazione razzializzata nei confronti delle comunità afrodiscendenti, favorendo un confronto diretto tra attori istituzionali e realtà del territorio. Tra i partecipanti figuravano rappresentanti di istituzioni pubbliche impegnate nella tutela dei diritti umani, associazioni di migranti, ONG africane, iniziative locali dedicate alla partecipazione civica e alla convivenza interculturale, oltre ad altre organizzazioni attive su questi temi.

L'insieme di questi soggetti contribuirà alla costruzione di una rete informale AFROEQUALITY, finalizzata a rafforzare il dialogo, la cooperazione e la condivisione di buone pratiche, creando le basi per azioni coordinate e sostenibili nel tempo.

- *T2.5 Condurre analisi dei media della stampa online e dei social media in Grecia, Italia e Spagna*

Nell'ambito di questa attività è stata condotta un'analisi della stampa online e dei social media nei tre Paesi coinvolti, affiancata da una mappatura degli episodi di violenza verbale e di altri comportamenti discriminatori nei confronti delle persone afrodiscendenti emersi sulle piattaforme digitali, inclusi social network e testate giornalistiche online.

L'obiettivo era raccogliere dati sulla rappresentazione delle persone nere nei media, con particolare attenzione alla presenza di discorsi d'odio, nonché a episodi di violenza e discriminazione razzializzata in Grecia, Italia e Spagna. Ove possibile, i dati sono stati analizzati distinguendo tra diverse tipologie di media, prospettive di genere e dimensioni legate ai processi di razzializzazione.

CONV ha coordinato questa attività, facendo leva sulla propria esperienza nelle metodologie di ricerca applicate alle fonti digitali. I partner hanno contribuito fornendo link e materiali rilevanti per l'analisi, nel pieno rispetto della normativa GDPR. Il team di ricerca della NKUA ha inoltre predisposto un elenco di parole chiave ed espressioni riconducibili a potenziali discorsi d'odio, che ha orientato le attività di monitoraggio e analisi.

I dati raccolti sono stati successivamente elaborati dal team NKUA e confluiscono nel Rapporto Integrato AFROEQUALITY, che restituisce una sintesi complessiva dei risultati emersi dalle diverse attività di ricerca.

- *T2.6 Sviluppo del Piano d'Azione del progetto*

Sulla base dei dati raccolti nelle attività precedenti, è stata definita la metodologia complessiva del progetto ed è stato elaborato un Piano d'Azione a supporto della sua attuazione. Il Piano approfondisce in particolare le misure volte a: individuare le modalità attraverso cui si manifestano discriminazioni, discorsi d'odio e dinamiche di razzializzazione, inclusi comportamenti afrofobici; rafforzare le competenze delle persone di origine africana attraverso percorsi formativi mirati, finalizzati a contrastare stereotipi, discriminazione e hate speech; strutturare procedure condivise per l'elaborazione di raccomandazioni politiche sviluppate con il coinvolgimento diretto delle comunità afrodiscendenti; definire, infine, obiettivi e caratteristiche dell'App di Empowerment.

Il Piano d'Azione sarà condiviso con gli stakeholder coinvolti nel progetto e diffuso attraverso le reti dei partner, con l'obiettivo di favorirne la conoscenza, l'appropriazione e l'adozione a livello locale e nazionale.

Ambito di questo rapporto

Il presente rapporto (D2.1) restituisce i risultati delle attività di ricerca realizzate nei tre Paesi partner — Spagna, Italia e Grecia — nell’ambito delle azioni previste dal progetto. Il report AFROEQUALITY raccoglie e sintetizza gli esiti dell’analisi documentale condotta nei tre contesti nazionali, l’individuazione di buone pratiche, l’analisi dei media e le attività di data mining, basate sia su ricerche primarie sia su fonti secondarie.

Il documento si fonda sui rapporti nazionali e sui dati comparativi raccolti nel corso delle diverse attività di ricerca. Tali attività, sviluppate congiuntamente dai partner, hanno incluso sia analisi secondarie sia indagini sul campo, con l’obiettivo di offrire una panoramica il più possibile completa e coerente della situazione attuale in relazione ai fenomeni di discriminazione intersezionale e, in particolare, ai processi di razzializzazione e afrofobia nei Paesi coinvolti.

Il rapporto si articola a partire dai risultati nazionali e dal confronto tra i diversi contesti, sviluppandosi attraverso:

- A. Ricerca estesa a livello nazionale e transnazionale (T2.1)
- B. Sondaggio in Grecia, Italia e Spagna: atteggiamenti e percezioni su razzismo, afrofobia e persone di discendenza africana (T2.2)
- C. Focus group con persone di discendenza africana (T2.3)
- D. Tavole rotonde con stakeholder attivi nella promozione e tutela delle comunità afrodiscendenti (T2.4)
- E. Analisi della stampa online e dei social media a livello nazionale (T2.5)

Pertanto, il rapporto è strutturato come segue:

Sezione 2: ricerca transnazionale: risultati e raccomandazioni chiave. questa sezione approfondisce: il discorso politico, le migliori pratiche e le conoscenze raccolte su temi come l'afrofobia, il razzismo e il discorso d'odio rivolti contro le diaspore africane in Grecia, Italia e Spagna.

Sezione 3: percezioni pubbliche sulle persone di discendenza africana: questa sezione presenta i risultati di un'indagine quantitativa in tutti i paesi partner. Mappatura di atteggiamenti e prospettive riguardo alle diaspore africane in Italia, Spagna e Grecia, incluse esperienze e conoscenze riguardo agli episodi di razzismo e afrofobia

Sezione 4: raccomandazioni dai partecipanti di focus group e tavole rotonde. Questa sezione fornisce i risultati emersi dalle attività di ricerca qualitativa con

membri e rappresentanti delle diaspore africane in Grecia, Italia e Spagna, nonché rispettive raccomandazioni per la formulazione delle politiche.

Sezione 5: analisi della stampa online e dei social media. Questa sezione presenta i risultati di una mappatura del discorso pubblico sia nei media mainstream che nel discorso online in tutti e tre i paesi partecipanti. L'analisi ha cercato di identificare elementi di rappresentazioni stereotipate della diaspora africana, così come elementi di razzismo e afrofobia nel discorso quotidiano online.

2. Comprendere le esperienze sociali delle comunità afrodiscendenti: approccio concettuale e analisi empirica in Grecia, Italia e Spagna

2.1. Analisi dei bisogni attraverso una ricerca approfondita

Tra le priorità principali del progetto AFROEQUALITY vi è stata la realizzazione di un insieme articolato di attività di ricerca volte a raccogliere conoscenze su: a) il quadro delle politiche, delle iniziative e delle buone pratiche esistenti a livello nazionale ed europeo; b) gli atteggiamenti delle società di accoglienza nei confronti della diaspora africana in Italia, Grecia e Spagna; c) le esperienze delle persone afrodiscendenti e i contributi di esperti e rappresentanti della diaspora africana sui temi del razzismo, dell'afrofobia, della cittadinanza e dell'inclusione sociale; d) il modo in cui i media e il discorso online costruiscono le narrazioni sulla razzializzazione e sull'identità afrodiscendente nei Paesi coinvolti.

I partner hanno prodotto rapporti di desk research in cui sono stati analizzati studi e documenti relativi alla rappresentazione delle persone afrodiscendenti in Grecia, Italia e Spagna, nonché alla costruzione dell'identità nera e delle culture nere nei tre Paesi, sia a livello politico che accademico. Questi rapporti nazionali hanno successivamente contribuito alla redazione del Report comparativo di desk research (M7) (Mastora et al., 2024)¹.

Il report comparativo ha fornito una sintesi e un'analisi critica del modo in cui la diaspora africana è rappresentata nel discorso politico e legislativo nazionale, evidenziando le forme di razzismo sistemico che ostacolano la piena inclusione sociale delle persone afrodiscendenti. Ha inoltre proposto un confronto tra Paesi sulle principali questioni emerse

¹ Mastora, L., Tsaliki, L., Chronaki, D., Bashir, O. M., Caraballo, S., Pinyol-Jiménez, G. (2024). *AFROEQUALITY Desk Research Comparative Report*. Internal Project Report. Athens, NKUA: AFROEQUALITY Project (GA 101144500).

dalla ricerca e dalle politiche pubbliche, insieme a una raccolta di buone pratiche trasferibili utili a orientare le attività previste nel WP3 del progetto AFROEQUALITY.

Per quanto riguarda la ricerca empirica, i team nazionali hanno progettato e realizzato attività qualitative attraverso Focus Group e Tavole Rotonde, con l'obiettivo di raccogliere conoscenze, esperienze e prospettive sui contesti nazionali in relazione a temi quali afrofobia, razzismo e hate speech, ma anche per esplorare modalità di ampliamento degli spazi di visibilità delle culture, tradizioni, sistemi di valori e religioni africane e afrodiscendenti.

In questo ambito, ciascun team nazionale ha organizzato due Focus Group con persone afrodiscendenti selezionate all'interno delle comunità locali e delle reti dei partner. I partecipanti hanno condiviso esperienze legate alla condizione di Blackness nei rispettivi Paesi, affrontando temi quali afrofobia, razzismo, violenza e discriminazione intersezionale (in particolare di genere), e hanno riflettuto criticamente sul proprio coinvolgimento in iniziative locali promosse da diversi attori, tra cui ONG, amministrazioni comunali e università. Il consorzio ha garantito una partecipazione equilibrata per genere, fascia d'età e origine etnica africana, al fine di raccogliere una pluralità di esperienze e prospettive.

Complessivamente, 26 persone afrodiscendenti hanno partecipato ai Focus Group nei tre Paesi: 14 donne e 12 uomini; 6 giovani tra i 17 e i 21 anni; 6 adulti tra i 25 e i 40 anni; 6 adulti tra i 44 e i 55 anni; e 8 persone che hanno preferito non indicare la propria età. La maggior parte dei partecipanti proveniva da Nigeria, Tanzania e Mali; gli altri da Ghana (e Grecia), Guinea, Costa d'Avorio, Gambia (e Spagna), Marocco, Togo e Burkina Faso.

La seconda attività di ricerca qualitativa ha previsto l'organizzazione di due Tavole Rotonde in ciascun Paese. Sono stati coinvolti stakeholder chiave impegnati nel contrasto al razzismo e ai pregiudizi nei confronti delle persone afrodiscendenti, provenienti dal mondo accademico, dalle istituzioni e dalla società civile, con il supporto dei partner associati. Tra i partecipanti vi erano rappresentanti di istituzioni pubbliche attive nel campo dei diritti umani, associazioni di migranti, ONG africane e iniziative locali per la partecipazione civica.

Durante le Tavole Rotonde sono stati approfonditi temi quali l'inclusione sociale, il razzismo quotidiano, istituzionale e sistemico, nonché le politiche pubbliche. Anche in questo caso il consorzio ha garantito un equilibrio di genere ed età, ponendo particolare attenzione alla presenza di rappresentanti della diaspora africana, inclusi profili pubblici di rilievo. In totale, 19 persone hanno contribuito alle Tavole Rotonde: 2 rappresentanti del mondo accademico, 2 delle istituzioni pubbliche, 3 di associazioni di migranti, 11 di organizzazioni della società civile e 1 figura pubblica.

In linea con quanto previsto dal progetto AFROEQUALITY, tutte le persone coinvolte nelle attività di ricerca qualitativa e i membri dei Comitati Consultivi Nazionali costituiscono la rete informale AFROEQUALITY, svolgendo il ruolo di valutatori interni e punti di riferimento per le attività progettuali.

Le attività di ricerca primaria hanno incluso anche due azioni di natura quantitativa: un questionario online somministrato in tutti i Paesi partner per mappare atteggiamenti e percezioni delle società di accoglienza nei confronti delle persone afrodiscendenti, e un'analisi dei media e del discorso online in relazione ai temi della razzializzazione. Il

questionario è stato progettato seguendo un approccio quali-quantitativo, integrando domande aperte e chiuse, generando così dataset ricchi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Tutti i team nazionali hanno riscontrato difficoltà significative nella raccolta delle risposte al questionario online, riconosciute come problematiche comuni legate a: i) affaticamento da sondaggi (“survey fatigue”); ii) accesso limitato alle piattaforme digitali da parte di alcuni gruppi, in particolare le persone over 65; iii) difficoltà nell'utilizzo degli strumenti online. Complessivamente, il questionario ha raccolto 416 risposte in Italia, Grecia e Spagna, con l'obiettivo di rilevare gli atteggiamenti attuali verso la diaspora africana in ciascun Paese. Sono stati prodotti tre report nazionali, affiancati da un report comparativo transnazionale che offre una visione d'insieme dei dati raccolti.

La seconda attività quantitativa ha riguardato un'analisi della stampa e del discorso online nei tre Paesi, finalizzata a raccogliere dati sulla rappresentazione delle persone nere nei media, con particolare attenzione a hate speech, episodi di violenza e razzismo. I dati relativi al discorso online, sottoposti ad analisi del sentiment e a strumenti di rilevamento automatico dell'hate speech, sono stati estratti principalmente da dataset pubblici provenienti da Twitter. Il consorzio ha tenuto conto dei limiti di questo approccio metodologico, tra cui la difficoltà di ottenere risultati culturalmente e geograficamente specifici, nonché l'incapacità degli strumenti di intelligenza artificiale di cogliere ironia, sfumature culturali e forme strutturali o implicite di razzismo. Nonostante ciò, l'analisi ha fornito indicazioni rilevanti sulla disponibilità dei contenuti e sul tono generale del discorso online, così come sull'inquadramento mediatico del tema.

L'utilizzo di metodologie miste per analizzare le rappresentazioni pubbliche della diaspora africana, l'evoluzione del discorso politico e del quadro normativo, insieme alle esperienze vissute dalle persone afrodiscendenti in Grecia, Italia e Spagna, ha generato un patrimonio significativo di dati e conoscenze. Questi risultati hanno orientato lo sviluppo delle attività di empowerment e degli strumenti collaborativi del progetto. Di seguito vengono sintetizzati i bisogni individuati attraverso le attività di ricerca per rafforzare l'empowerment della diaspora africana nei Paesi coinvolti.

2.2 Identified needs for empowering the Afrodiaspora in Greece, Italy and Spain

Questa sezione sintetizza i risultati delle attività di ricerca sopra descritte, con l'obiettivo di offrire un quadro di riferimento entro cui individuare i bisogni per rafforzare l'empowerment della diaspora africana in Grecia, Italia e Spagna. Come discusso approfonditamente nel Deliverable D2.1, *Integrated AFROEQUALITY Report* (Tsaliki et al., 2025)² il progetto

² Tsaliki, L., Chronaki, D., Mastora, L., Pinyol- Jiménez G., Bashir-Omar, M., Caraballo, S. (2025). *D2.1 Integrated Afroequality Report*. Available at: <https://afroequality.eu/deliverables/>

AFROEQUALITY e le sue attività si fondano su: a) conoscenze orientate alle politiche pubbliche, emerse dalle analisi nazionali e comparative nei tre Paesi; b) elementi relativi alla costruzione sociale della diaspora africana, così come riflessa negli atteggiamenti delle società di accoglienza; c) le esperienze vissute dalle persone afrodiscendenti. Questi diversi livelli di conoscenza rafforzano la necessità di adottare un approccio diasporico nei progetti di intervento a livello UE come AFROEQUALITY, chiamati a creare e sostenere spazi di azione collaborativa ed empowerment per le persone e le culture afrodiscendenti.

Le evidenze emerse dall'analisi delle politiche (a) confermano l'esistenza di molteplici ostacoli all'inclusione sociale e culturale delle persone afrodiscendenti in Italia, Grecia e Spagna. Il razzismo istituzionale, diffuso in tutti e tre i Paesi, assume forme diverse (esplicite, implicite, sottili o strutturali), ma è sistematicamente legato alla discriminazione basata sul colore della pelle. Questo si traduce in difficoltà di accesso al lavoro, invisibilità sociale, economica e culturale, nonché in pratiche di esclusione. Le criticità legate alla cittadinanza e al razzismo sistemico rafforzano le esperienze quotidiane di razzismo e afrofobia, contribuendo a una ulteriore marginalizzazione delle comunità nere e creando barriere nell'accesso all'abitazione, ai servizi sanitari e all'istruzione.

A queste forme quotidiane di discriminazione si aggiungono lacune nelle politiche pubbliche e nei quadri normativi: politiche di integrazione deboli, inefficaci o talvolta ostili incidono in modo duraturo sulla vita quotidiana della diaspora africana. Inoltre, la mancanza di dati sistematici sulla diaspora africana (ad eccezione della Spagna) in ambiti quali lavoro, abitazione, salute, relazioni sociali ed episodi di razzismo rende difficile sviluppare piani d'azione strutturati e sostenibili e scoraggia le vittime dal denunciare le discriminazioni subite. A questo si accompagna una diffusa cultura della paura nel segnalare crimini d'odio e discriminazioni sul lavoro, nei servizi sanitari, negli spazi pubblici (strade, negozi, trasporti), presso le forze dell'ordine e nella pubblica amministrazione. Il progetto AFROEQUALITY riconosce come questi fattori e le esperienze vissute di invisibilità istituzionale e razzismo coesistano e si rafforzino reciprocamente, incidendo profondamente sui percorsi di inclusione sociale e culturale della diaspora africana. Per questo, il partenariato mira a sviluppare spazi di collaborazione in cui tali criticità vengano affrontate come elementi strutturali che ostacolano l'inclusione.

Sul piano delle percezioni pubbliche (b), i risultati mostrano che la presenza nera è in larga misura invisibile nel discorso mediatico; quando è visibile, spesso appare "importata", attraverso produzioni straniere o figure globali. Narrazioni consolidate su razza, colore della pelle e diaspora africana circolano nei media e nella cultura popolare. Emergono forme di razzismo "benevolo" e assunzioni stereotipate che rappresentano le persone afrodiscendenti come "altre", inferiori, minacciose o omogenee. Queste rappresentazioni influenzano anche il modo in cui le società di accoglienza percepiscono la diaspora africana nel mercato del lavoro: raramente le persone afrodiscendenti sono viste in ruoli di responsabilità o in posizioni qualificate, mentre vengono frequentemente associate a lavori precari, sottopagati o rischiosi. Questa realtà contribuisce ulteriormente alle difficoltà di integrazione sociale e culturale nei tre Paesi.

Le diverse forme di razzismo, basate sul colore della pelle e intrecciate con origine, genere e religione, sono riconosciute come fattori che impediscono alle persone afrodiscendenti di godere pienamente degli stessi diritti di cittadinanza. A ciò si aggiunge un arretramento generale sui diritti umani e sull'uguaglianza razziale in un contesto segnato dalla crescita di ideologie di estrema destra e dalla normalizzazione dell'hate speech. Allo stesso tempo, molte persone nelle società di accoglienza faticano a riconoscere le forme sottili o implicite di discriminazione come razzismo, mentre le persone afrodiscendenti finiscono per adattarsi a queste esperienze come parte della quotidianità. Questo alimenta una cultura del trauma e scoraggia la rivendicazione del proprio spazio nelle società a cui contribuiscono economicamente, socialmente e culturalmente. Diventa quindi fondamentale comprendere come operi il discorso razzista "ordinario", per contribuire a decostruire e decolonizzare le narrazioni dominanti, riconoscendo anche i privilegi bianchi e occidentali che spesso restano invisibili o difficili da mettere in discussione.

Tra i bisogni più urgenti emerge anche la necessità di valorizzare le culture quotidiane e le storie vissute nelle attività, negli interventi e nei programmi rivolti alla diaspora africana. Le esperienze raccolte all'interno del progetto mostrano come il mantenimento di elementi identitari – quali la lingua, la religione, l'appartenenza a comunità etniche, i viaggi nel Paese di origine e i valori trasmessi in famiglia – sia centrale nel modo in cui le persone afrodiscendenti negoziano la cittadinanza nei Paesi di accoglienza. In molti casi, la cura dell'identità culturale attraverso lingua, memoria orale, pratiche religiose e sociali rappresenta anche una forma di resistenza e autoaffermazione. In questo senso, l'identità culturale africana è parte integrante dei processi di inclusione, mentre la pressione ad assimilarsi rinunciando a tali elementi riproduce dinamiche di svalutazione e segregazione. Per riconoscere la pluralità delle identità africane, il partenariato AFROEQUALITY ha adottato una terminologia inclusiva, facendo riferimento a diaspora africana, persone afrodiscendenti, afro-greci/e, afro-italiani/e, afro-spagnoli/e e cittadinanze multiple per le persone meticce.

Le pratiche religiose e i valori culturali sono spesso motivo di ulteriore vittimizzazione e discriminazione, mentre alle persone afrodiscendenti viene talvolta attribuita una pressione sociale costante a dimostrare di essere "buoni cittadini". Ostilità e stereotipi radicati nelle comunità locali, insieme al razzismo istituzionale nei servizi pubblici, rendono la vita quotidiana ancora più complessa. Le persone con identità miste affrontano inoltre sfide specifiche nei rapporti sia con le comunità bianche sia con quelle afrodiscendenti, evidenziando quanto sia articolato e poco riconosciuto il percorso di costruzione dell'identità e del senso di appartenenza.

Oltre agli attacchi legati a identità, colore della pelle, religione e origine etnica, alle persone afrodiscendenti viene spesso implicitamente richiesto di "resistere" a discriminazioni e aggressioni in spazi pubblici come scuole, trasporti e strade, ma anche in contesti istituzionali dove dovrebbero sentirsi tutelate. Queste dinamiche si riproducono talvolta anche negli spazi familiari, rafforzando ulteriormente le culture di razzismo e afrofobia. La misogynoir

rappresenta una criticità particolarmente grave per le donne nere, colpite contemporaneamente per genere e colore della pelle.

Infine, sul piano dell'empowerment, emerge la necessità che i progetti finanziati dall'UE, come AFROEQUALITY, riconoscano concretamente il tempo e l'impegno personale che le persone afrodiscendenti investono quando partecipano alle attività. Tali iniziative dovrebbero essere progettate con l'obiettivo di produrre cambiamenti reali e duraturi nella vita quotidiana delle comunità coinvolte, così come nei processi politici e nei quadri giuridici legati alla cittadinanza.

Il punto precedente conduce all'ultima riflessione di questa sezione del report: **la necessità di adottare un approccio diasporico (Rizvi, 2015; Hall, 1980)³**, affinché progetti di intervento come AFROEQUALITY possano realmente creare e sostenere spazi di azione collaborativa ed empowerment per le persone e le culture afrodiscendenti in Europa.

Adottare una prospettiva diasporica nello sviluppo di iniziative, strategie, piani d'azione e progetti, sia a livello nazionale che europeo, richiede che le società di accoglienza riconoscano come diversi fattori e realtà coesistano e siano profondamente intrecciati nel modo in cui le persone afrodiscendenti vengono percepite e continuamente "altreizzate" e marginalizzate. Un primo elemento cruciale è riconoscere che quadri legislativi e politici complessi e poco accoglienti alimentano una cultura della discriminazione nei confronti delle persone non bianche e non occidentali. Questo si accompagna alla scarsa rappresentanza e invisibilità delle persone afrodiscendenti nello spazio pubblico, al razzismo istituzionale e quotidiano, e a un contesto socioeconomico difficile in cui viene chiesto loro di vivere e lavorare.

Tali condizioni riducono la partecipazione a programmi di apprendimento linguistico, percorsi di empowerment, iniziative imprenditoriali o attività culturali, sociali e politiche, poiché molte persone si sentono non accolte, indesiderate, insicure e invisibili. Inoltre, gli elementi concettuali del discorso dominante sulla "migrazione", che tende a considerare la diaspora africana come un gruppo omogeneo di migranti, insieme alla limitata accessibilità all'abitazione, all'istruzione avanzata e a forme sane di imprenditorialità, negano alla diaspora africana il riconoscimento come parte costitutiva delle società europee.

Per costruire società sicure, accoglienti e inclusive per le persone afrodiscendenti, emergono alcune priorità fondamentali:

³ Rizvi, F. (2015). Stuart Hall on racism and the importance of diasporic thinking. *Discourse: Studies in the Cultural Politics of Education*, 36(2), 264–274. <https://doi.org/10.1080/01596306.2015.1013251>.

Hall, S. (1978). Racism and reaction. In B. Parekh (Ed.), *Five views of multiracial Britain* (pp. 56–70). London: Commission for Racial Equality.

Hall, S. (1980). Race, articulation and societies structured in dominance. In UNESCO, *sociological theories: Race and colonialism* (pp. 305–345). Paris: UNESCO.

- a) rafforzare le sinergie tra mondo accademico, operatori sul campo, attivisti, comunità e promotori di politiche pubbliche, al fine di garantire alla diaspora africana un reale spazio di partecipazione nei processi decisionali che la riguardano;
- b) sviluppare strategie di partecipazione e convivenza che favoriscano il coinvolgimento delle comunità afrodiscendenti nella vita collettiva, contribuendo al contempo a decostruire e ripensare le narrazioni su razza, etnia e colore della pelle;
- c) integrare nei programmi scolastici e universitari contenuti sulla storia nera e sul colonialismo, formando il personale educativo alla prevenzione delle discriminazioni e al sostegno delle giovani persone afrodiscendenti nei percorsi di istruzione superiore e di realizzazione professionale.

The project's roadmap: Enhancing civic participation activities for the Afrodiaspora

La partecipazione civica è uno dei pilastri fondamentali delle società democratiche. Include una vasta gamma di attività attraverso le quali l'Afrodiaspora si confronta nella vita delle proprie comunità e influenza i processi decisionali come il voto, l'advocacy, il dialogo pubblico, il volontariato e la partecipazione a organizzazioni della società civile. Tuttavia per l'Afrodiaspora, l'impegno civico è stato spesso limitato da barriere sistemiche, tra cui discriminazione razziale, disparità socioeconomiche, accesso limitato all'informazione e sotto-rappresentazione nelle istituzioni politiche. Per creare società veramente inclusive, è fondamentale adottare strategie concrete che migliorino la partecipazione civica di queste comunità. Questa sezione esplora tali strategie attraverso una lente argomentativa e discorsiva, concentrandosi su cinque dimensioni chiave: istruzione e alfabetizzazione civica, empowerment della comunità, rappresentanza politica, misure anti-discriminazione e inclusione digitale.

3.1 Il ruolo dell'istruzione e dell'alfabetizzazione civica

L'istruzione svolge un ruolo fondamentale nel fornire alle persone le conoscenze e le competenze necessarie per partecipare attivamente alla vita civica. Per l'Afrodiaspora, l'accesso a un'istruzione di qualità rimane diseguale in molte parti del mondo. Inoltre, i programmi scolastici spesso trascurano le storie, i contributi e le lotte africane e afrodiasporiche per i diritti civili. Questa cancellazione contribuisce a un senso di alienazione e disconnessione dalle strutture civiche.

Per contrastare questo, i sistemi educativi devono essere riadattati, includendo curricula inclusivi che riflettano le storie e le esperienze delle comunità di discendenza africana. I

programmi di educazione civica dovrebbero essere ampliati, con un approccio specifico di sensibilizzazione ai giovani e agli adulti afrodiscendenti. Questi programmi non dovrebbero solo insegnare come funzionano le istituzioni, ma anche dare potere ai partecipanti di interrogarsi, criticare e interagire con tali istituzioni. Quando le persone comprendono i propri diritti e vedono le loro identità riflesse nelle narrazioni pubbliche, è più probabile che si sentano coinvolte nei processi civici.

Inoltre, l'educazione informale e i laboratori basati sulla comunità possono colmare le lacune lasciate dall'istruzione formale. ONG e governi locali possono collaborare con le comunità afrodiscendenti per creare opportunità di apprendimento accessibili, come assemblee pubbliche, seminari o eventi culturali che favoriscano il dialogo e la consapevolezza. L'alfabetizzazione civica deve essere intesa non solo come conoscenza teorica, ma anche come esperienza pratica nel confrontarsi con l'ambiente circostante.

3.2 Strengthening Community-Based Organizations

Le organizzazioni basate sulla comunità (CBO) spesso fungono da spina dorsale della vita civica nelle comunità emarginate. Offrono spazi per il dialogo, l'espressione culturale, l'aiuto reciproco e la mobilitazione politica. Per le popolazioni afrodiscendenti, queste organizzazioni sono state storicamente centrali nell'organizzare la resistenza, celebrare l'identità e promuovere il cambiamento. Tuttavia, molte di queste organizzazioni sono sottofinanziate, trascurate o escluse dalle discussioni politiche mainstream.

Sostenere e rafforzare le CBO guidate dall'Afrodiaspora è un modo potente per rafforzare il coinvolgimento civico. Governi, istituzioni filantropiche e organizzazioni internazionali dovrebbero fornire finanziamenti, assistenza tecnica e opportunità di rafforzamento delle capacità a questi gruppi. Ma oltre alle risorse, deve esserci una significativa inclusione di queste organizzazioni nei processi di elaborazione delle politiche. Modelli di governance partecipativa che incorporano il contributo del CBO nelle decisioni municipali o nazionali possono garantire che le voci afrodiscendenti non siano solo ascoltate, ma integrate in modo attivo.

Inoltre, lo sviluppo della leadership all'interno di queste comunità dovrebbe essere prioritario. Creare programmi di mentorship, fellowship e istituti di formazione focalizzati sulla leadership civica può dare potere alle nuove generazioni di leader afrodiscendenti. Questi sforzi contribuiscono a creare un canale sostenibile di cittadini impegnati, attrezzati per difendere le proprie comunità.

3.3 Rappresentazione politica e inclusione istituzionale

One of the most visible indicators of civic participation is representation in political and decision-making bodies. Unfortunately, Afrodiasporic people are often underrepresented in elected offices, public institutions, and leadership positions. This lack of representation can foster disillusionment and mistrust, reinforcing the perception that civic engagement does not lead to tangible outcomes.

To address this gap, political parties and institutions must commit to diversifying their ranks. This may include establishing quotas or affirmative action policies to ensure the inclusion of Afro-descendant candidates. Political education campaigns that encourage Afrodiasporic people to run for office, vote, and join public institutions are equally important.

However, representation must go beyond numbers. Afro-descendant politicians and officials should have the support, autonomy, and resources needed to advocate effectively for their communities. Institutional cultures must evolve to become more inclusive and responsive to the concerns of all citizens. Representation is not symbolic—it is transformative when coupled with structural change.

In addition, civic participation can be fostered by creating advisory councils at local, regional, and national levels that specifically focus on Afro-descendant issues. These councils can act as formal mechanisms for consultation, policy proposal, and oversight, ensuring that the needs of these communities are continuously brought to the forefront of public debate.

3.4 Addressing Discrimination and Rebuilding Trust

Systemic racism remains a major obstacle to full civic participation. Afrodiasporic people often face discriminatory treatment in schools, workplaces, law enforcement, and public institutions. These experiences of exclusion and injustice contribute to a sense of alienation from civic life.

A foundational step in enhancing civic participation is the enforcement of strong anti-discrimination laws. Governments must ensure that laws against racism are not only in place but effectively implemented. Institutions should adopt equity frameworks and conduct regular audits to identify and address racial disparities.

Equally important is the work of rebuilding trust. Many Afro-descendant communities view civic and political institutions with skepticism due to historical and ongoing injustices. Building trust requires consistent, transparent engagement; the creation of safe spaces for dialogue; and public acknowledgment of past wrongs. Truth commissions, public apologies, and reparations programs can play a role in recognizing historical harms and creating conditions for healing.

Involving community members in policy design, evaluation, and oversight also promotes accountability and responsiveness. Trust grows when people see that their voices matter and that institutions act on their input.

Additionally, the promotion of restorative justice programs in Afro-descendant communities can strengthen civic bonds and reduce tensions. These programs allow for community-driven resolutions to conflicts and can serve as models for inclusive and participatory justice.

3.5 Digital Inclusion and Innovation

In today's digital age, technology offers new avenues for civic engagement—but only for those who can access and navigate it. Afro-descendant communities may face digital exclusion due to socioeconomic barriers, limited infrastructure, or a lack of digital literacy.

Bridging the digital divide is essential for equitable civic participation. This means expanding internet access, providing affordable devices, and offering training in digital skills. Public libraries, community centers, and schools can become hubs for digital inclusion.

Beyond access, it is important to develop digital platforms that amplify Afro-descendant voices and facilitate civic participation. For example, mobile apps can provide information on voting, community events, or public services. Social media campaigns can raise awareness, mobilize action, and connect activists across borders. Digital storytelling projects can preserve and share cultural narratives.

However, digital spaces must also be made safe and inclusive. Online hate speech, racism, and misinformation are real threats to civic discourse. Platforms and governments must implement policies to prevent and respond to digital harassment, ensuring that all citizens can participate in online civic life without fear.

Emerging technologies such as artificial intelligence, blockchain, and open data systems can also be harnessed for transparency and community engagement. For example, participatory budgeting platforms based on blockchain can allow Afro-descendant communities to have a direct say in how local resources are allocated.

3.6 International Cooperation and Transnational Solidarity

Enhancing civic participation for the Afrodiaspora is not only a national issue but also a global one. Afro-descendant populations are found across the Americas, Europe, the Caribbean, and beyond. International organizations, including the United Nations and regional bodies like the African Union or the Organization of American States, play a critical role in advocating for these communities.

States should ratify and implement international human rights frameworks that protect the rights of the Afrodiaspora. These include the International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination and the UN's International Decade for People of African Descent (2015–2024).

Moreover, transnational networks and diaspora alliances should be encouraged. These platforms facilitate the sharing of strategies, resources, and solidarity across borders. For example, conferences, cultural festivals, and online forums that bring together Afro-descendant leaders from different regions can strengthen global advocacy efforts and inspire localized action.

3.7 Toward an Inclusive Civic Culture

Enhancing civic participation for Afrodiasporic people is not a singular initiative—it is a multifaceted commitment to justice, equity, and inclusion. It requires addressing historical legacies, dismantling structural barriers, and investing in the capacities and aspirations of Afro-descendant communities.

Through inclusive education, the empowerment of community-based organizations, increased political representation, anti-discrimination efforts, and digital innovation, we can create conditions where civic participation is accessible to all. Importantly, these efforts must be guided by the voices and leadership of people of African descent themselves.

Democracy thrives when it reflects the diversity of its people. By ensuring the full participation of Afro-descendant communities, we move closer to societies that are not only formally democratic, but substantively just and inclusive. Civic participation is not only a right—it is a vital mechanism through which communities shape their futures, defend their dignity, and realize their full potential.

3. Collaborating with Afrodiaspora in effective policy making: policy recommendations for empowering Afrodiasporic people in Greece, Italy and Spain

The AFROEQUALITY project, complemented by extensive desk and field research, underscores the urgent need for structural reforms and participatory policymaking that addresses the systemic marginalization of Afrodiasporic people in Greece, Italy, and Spain. Drawing on lived experiences, comparative legal analysis, and identified best practices, the following recommendations aim to promote inclusive, intersectional, and transformative approaches to governance that place Afrodiasporic individuals at the centre.

1. Institutional Recognition and Representation

Institutional recognition and representation are crucial to ensure that Afrodiasporic people are not just passive recipients, but active co-creators of the policies that affect their lives. National and local consultative bodies must be reinforced with mechanisms that guarantee meaningful and proportional participation of Afrodiasporic people, so they can help design, monitor, and improve public policies from the inside. This also means transforming public institutions by implementing affirmative action and inclusive recruitment strategies to open access to advisory councils and decision-making positions, ensuring Afrodiasporic perspectives are reflected at all governance levels and that institutional structures no longer perpetuate exclusion.

2. Combating Racism and Afrophobia

Effectively combating racism and Afrophobia requires going beyond laws to address deep-rooted societal biases and institutional practices. Enforcement of anti-discrimination and hate crime legislation must be strengthened through well-resourced independent oversight bodies, streamlined reporting pathways, and mechanisms that guarantee accountability. National campaigns and educational programs should actively challenge Afrophobia, racial profiling, and hate speech in public spaces, workplaces, and institutions, with particular attention to the police, media, and other sectors where bias is often perpetuated and normalized, so that cultural attitudes shift alongside legal protections.

3. Empowerment through Civic Participation

Empowering Afrodiasporic individuals and entities through civic participation means enabling them to exercise their rights, shape decisions, and amplify their voices in public life. This requires institutional backing and long-term, sustainable funding for Afrodiasporic associations, cultural platforms, and youth-led networks, ensuring they have the resources to build capacity and influence. Governments should create structured dialogue mechanisms, such as citizen assemblies and designated community liaisons, to establish regular, meaningful interactions between Afrodiasporic communities and authorities, making sure that participatory governance leads to real influence rather than symbolic consultation.

4. Inclusive Education and Cultural Policy

Inclusive education and cultural policies are essential for reshaping public narratives and dismantling harmful stereotypes. African histories, cultures, and contemporary contributions must be fully integrated into curricula, teacher training, and educational materials across all levels of schooling to foster critical thinking, diversity awareness, and historical accuracy. Governments should also actively support cultural events, museums, artistic projects, and public media campaigns that elevate Afro-descendant stories, challenge exoticized or deficit-based framings, and promote a vibrant, multifaceted image of African heritage that reflects both past and present.

5. Religious and Cultural Inclusion

Religious and cultural inclusion means ensuring that Afrodiasporic individuals can fully practice their faiths and cultural traditions in dignity and security. Policy frameworks and urban planning must guarantee access to appropriate religious spaces and uphold freedom of worship, while also supporting initiatives that foster interfaith and intercultural dialogue. Prioritizing Afrodiasporic projects that bridge diverse communities and challenge religious prejudice is key to building trust, strengthening social cohesion, and preventing the marginalization of Afro-descendant religious and cultural identities.

6. Gender and Intersectional Justice

Advancing gender and intersectional justice demands that public services and policies explicitly address the compounded discrimination faced by Black women, LGBTQI+ individuals, and other marginalized subgroups within Afrodiasporic individuals. Governments should adopt intersectional frameworks that recognize how overlapping identities shape experiences of inequality and ensure that services respond accordingly. At the same time, they should support mentorship, leadership development, and safety initiatives led by and for Black women and youth, creating spaces of empowerment that strengthen individual agency and collective resilience.

7. Legal Pathways and Socioeconomic Rights

Creating fair legal pathways and guaranteeing socioeconomic rights are essential for dismantling exclusionary structures affecting the Afrodiaspora. Citizenship laws and documentation procedures must be reformed to eliminate discriminatory barriers, with particular attention to the challenges faced by second-generation youth and undocumented workers. Governments should enforce labour protections and ensure access to social services, especially in sectors like domestic work and agriculture where the Afrodiaspora are highly vulnerable to exploitation, so that economic participation is grounded in rights, dignity, and equal opportunity.

8. Monitoring, Data Collection, and Accountability

Robust monitoring, data collection, and accountability systems are critical to track progress and address systemic inequalities. Governments need to develop standardized methods for collecting disaggregated data on racial discrimination, violence, and socioeconomic outcomes to inform evidence-based policymaking. At the same time, independent observatories and civil society organizations should be empowered and funded to evaluate national policies, report on structural racism, and hold institutions accountable, ensuring that commitments to racial equity translate into measurable and sustained change.

4.1 Country-specific recommendations

GREECE

27



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

- Accelerating and simplifying access to legal status and nationality for Afrodiasporic youth and long-term residents is essential given Greece's highly bureaucratic, restrictive, and often exclusionary legal system, which particularly burdens second-generation Afro-descendant youth. Inclusive reforms should reduce excessive requirements (such as long employment histories) and simplify naturalization processes, while outreach programs actively guide communities through legal hurdles, ensuring they are informed and supported throughout.
- Institutionalizing anti-racism and intercultural training for frontline public servants is crucial, as the gathered information points to entrenched institutional racism and exclusionary practices. Training should target police, administrative offices, and social services, and include community-led monitoring systems to ensure accountability and build trust, particularly as many Afrodiasporic people feel ignored or dismissed in public spaces.
- Creating safe spaces for interaction, offers not only cultural and social opportunities but also much-needed protection and empowerment. These spaces would provide access to services, cultural dialogue, and civic tools, allowing Afrodiasporic people to reclaim agency, share experiences, and build resilience against everyday discrimination and isolation.
- Combating employment exclusion in Greece requires tackling the informal labour market, which traps many Afro-descendants in precarious, unregulated work. This means introducing accessible regularization pathways for workers, strengthening anti-discrimination enforcement, and supporting Afro-descendant workers' rights in sectors like agriculture and domestic work, where they face disproportionate exploitation.

ITALY

- Reforming citizenship laws to recognize second-generation Afrodiaspora is an urgent task in Italy, where despite being born or raised locally, many young Afro-descendants remain excluded due to rigid legal frameworks. The project actions, have highlighted the need to remove discriminatory barriers and acknowledge these individuals as rightful Italian citizens, fully integrating them into national life.
- Establishing intercultural community centres in high-density Afrodiasporic areas, particularly in diverse cities like Palermo, should be co-managed with Afrodiasporic leaders to provide culturally sensitive services and strengthen local cohesion. These centres would foster cross-cultural exchange, offer youth programs, and support social integration, addressing the specific needs of both first- and second-generation individuals.
- Developing anti-racist media literacy and public education campaigns is key, as Afro-descendants in Italy face gendered, Islamophobic, and racialized stereotypes in media and public discourse. Campaigns should challenge harmful narratives, promote

positive representations, and engage media actors in reshaping how the Afrodiaspora is portrayed, helping reduce prejudice and raise awareness across Italian society.

- Funding collaborative programs between municipalities and Afrodiaspora-led initiatives is essential for participatory governance. By embedding Afro-descendant perspectives into local planning, budgeting, and urban development, these programs can co-create solutions, foster shared ownership, and ensure Afrodiasporic people's voices actively shape the environments they inhabit.

SPAIN

- Strengthening educational policies to include African and Afro-descendant perspectives is vital in Spain, where results of project activities have shown a need to dismantle stereotypes and colonial legacies still embedded in curricula. Schools should adopt intercultural teacher training, integrate Afro-descendant histories, and develop resources that promote historical awareness and pride.
- Promoting the social and economic empowerment of Afro-descendant women and youth requires targeted investments in employment access, entrepreneurship, leadership training, and intersectional initiatives. Recognizing that women and youth face compounded barriers, these programs should ensure equal access to economic opportunities while fostering confidence and leadership in community spaces.
- Enhancing public oversight of policing practices is critical, as ethnic profiling and discriminatory policing remain persistent problems. Introducing robust rights-based training for security forces, setting up independent monitoring mechanisms, and ensure that the Afrodiaspora is involved in shaping fair and accountable policing practices are actions to help reduce these practices.
- Fostering local citizenship initiatives and reinforcing participation at the municipal level can institutionalize inclusion. By adopting participatory budgeting and inclusive planning frameworks, municipalities can empower Afro-descendant residents to help design local policies and decisions, strengthening civic engagement and addressing local inequalities from the ground up.

These recommendations reflect a holistic, evidence-based approach rooted in both comparative policy analysis and the lived realities of Afrodiasporic individuals. Moving beyond integration toward empowerment, these actions call for collaborative governance and sustained investment in equity and dignity. Recognizing the richness of African heritage and dismantling systemic barriers is not only an ethical imperative, it is also foundational to building cohesive, democratic societies across Europe.

4. “The empowerment App”: A playful tool for incident monitoring and awareness raising

The **AFROEQUALITY Empowerment App (WP4 – D4.5)** is designed to support the ongoing efforts of the AFROEQUALITY project in promoting cultural identity, interculturality, and alternative narratives. It functions as an interactive platform aimed not only at the Afrodiasproa but also the broader public, providing both educational tools and engaging features to combat issues such as Afrophobia, xenophobia, hate speech, and racial discrimination. The app will be developed as a **desktop application** and will leverage gamification to encourage users to engage, learn, and share experiences related to these critical social issues.

The **Empowerment App** will be structured in a way that combines multiple functionalities such as informational resources, gamification, user interaction, and capacity-building components. It is important that the app becomes an essential tool for **cultural engagement** and **awareness**, while also empowering individuals to address the socio-political issues faced by marginalised communities.

4.1. Key Features of the Empowerment App

5.1.1 Gamification & Learning

○ Interactive Games and Quizzes

Modeled on the **Council of Europe quiz**, the app will offer interactive games and quizzes designed to inform and educate users about key topics such as multiculturalism, civic participation, and racial discrimination.

- Questions will cover a wide range of topics, from **Cultural Identity, Intercultural Dialogue**, to the issues surrounding **Afrophobia, hate speech, and xenophobia**.
- The user will be able to earn points, badges, and progress through levels based on their participation and understanding of the topics.
- Users will be rewarded with different types of badges—**bronze, silver, gold**—reflecting their progress, engagement, and learning.

○ Skills Tree and Personal Progress Tracker

The app will incorporate a **skills tree**, which visually represents a user's progress in terms of their understanding and actions towards **Afrophobia** and **multicultural integration**. This model will provide a roadmap of learning where the user can track their personal development.

- Users can observe their position within specific competencies such as **Cultural Identity Awareness, Anti-Racism Advocacy, and Hate Speech Reduction**.
- Each user will have an individualised **progress dashboard** that displays their achievements, badges earned, and activity contributions.

5.1.2 User-Generated Content and Social Interaction

○ Activity Sharing & Rating

Users will be encouraged to log personal experiences or activities they have undertaken to combat **xenophobia** and **racism**. These actions will be shared in a **social** format, where other app users can view, comment on, and **rate** the activities.

- The activities will be screened and moderated before being published, ensuring that only constructive and positive content is shared.
- Rating and feedback mechanisms will be employed, allowing users to rate activities on a scale of 1-5, with higher ratings earning additional points or badges.

○ Citizens of the Month

To foster healthy competition and peer engagement, a **Citizen of the Month** section will be introduced. Users who contribute most significantly to combat Afrophobia and promote intercultural dialogue will be recognised and celebrated within the app.

5.1.3 Cultural Engagement & Awareness

○ Resource Library

The app will include a comprehensive **knowledge base** containing resources aimed at increasing cultural awareness, understanding Afro cultures, and addressing social issues related to race and ethnicity.

- The library will feature articles, videos, and guides related to **cultural identity, interculturality, and alternative narratives**. It will also include instructional material on how to combat hate speech, providing practical tips on how to respond to discriminatory language and behavior effectively.
- This content will serve not only as educational material for individuals but also as a tool for **social workers** who aim to address issues related to **ethnic violence and discrimination**.

○ Video Making Guides

To promote active participation, the app will provide detailed **guides on video-making**. These will focus on how users can create impactful videos aimed at raising awareness of hate speech, promoting social inclusion, and educating others on issues related to Afrophobia. This component will encourage users to share their messages visually and amplify their voices in a creative format.

5.1.4 Incident Reporting & Data Collection

○ Incident Logging

The app will allow users to report instances of **racial and ethnic discrimination, hate speech, and violence** they encounter. This feature will not only enable individuals to express their experiences but also contribute to the creation of a **comprehensive database** that can be used for **advocacy purposes**.

- The logged incidents will be analyzed and used to identify common trends and specific areas that need intervention. The collected data will also be shared with relevant organizations and policymakers for evidence-based advocacy.

5.1.5 Multilingual Support & Accessibility

- The app will be available in multiple languages to ensure accessibility to a diverse user base. Initially, the app will support **English, Greek, Italian, and Spanish**. Other languages, such as **French**, may be added based on demand.
- This multilingual approach ensures that the app can cater to the needs of users across different regions, making it an inclusive tool for tackling xenophobia and Afrophobia at local, national, and international levels.

4.2. Structure of the Empowerment App

5.2.1 Home Screen / Dashboard

- **Quick Overview:** Access to personal profile, progress, and recent activities.
- **Activity Feed:** View and interact with user-uploaded content (e.g., activities, achievements).
- **Current Challenges:** Display ongoing quizzes, tasks, and challenges to engage with.

5.2.2 Knowledge & Information Section

- **Cultural Identity Resources:** Learn about the histories, languages, and cultures of Afro-descendant communities.
- **Intercultural Dialogue:** Read materials on fostering cross-cultural understanding and cooperation.
- **Alternative Narratives:** Discover and engage with media that offers perspectives countering stereotypes.
- **Hate Speech Guidelines:** Access tips on identifying and addressing hate speech.

5.2.3 Quizzes and Games

- **Multiculturalism Quiz:** Participate in quizzes that test knowledge of multiculturalism and global diversity.
- **Civic Participation Game:** Answer questions related to the importance of civic engagement and human rights.
- **Anti-Racism Challenge:** Take part in scenario-based games where users choose the most effective ways to combat racism.

5.2.4 Progress & Badges

- **Skills Tree:** Track development in key areas such as anti-racism, civic participation, and cultural awareness.
- **Badges:** Earn badges (bronze, silver, gold) for completing tasks, quizzes, and challenges.
- **Leaderboards:** Display top users with the most points, activities shared, and badges earned.

5.2.5 User Activities & Contributions

- **Activity Log:** Users can add activities they have engaged in to promote equality and combat racism.
- **Activity Rating:** Each user's activity can be rated by others based on its impact and relevance.
- **Citizens of the Month:** Recognize top contributors with special badges and profile highlights.

5.2.6 Incident Reporting

- **Report Discrimination:** Submit reports of racial discrimination, hate speech, or violence.
- **Incident Database:** View and contribution to a growing database of reported incidents.

5.2.7 Help Points / Resources

- **Help Points:** Provide a list of national and international organisations that support victims of hate speech and racial discrimination.
- **Legal Aid & Services:** Include information about legal aid available in different countries.

5.2.8 Settings

- **Profile Customisation:** Users can update their personal details, set language preferences, and manage notifications.
- **Privacy Settings:** Control how user data is shared and with whom.
- **Feedback Section:** A place for users to provide suggestions, ask questions, and report issues with the app.

The **AFROEQUALITY Empowerment App** will serve as a powerful tool for combating Afrophobia, xenophobia, and hate speech, while promoting cultural understanding and civic participation. By leveraging **gamification**, **user-generated content**, and **educational resources**, the app will empower individuals to act, enhance their knowledge, and contribute meaningfully to the fight for racial equality. It will be a cornerstone of the **AFROEQUALITY Project**, helping to shift public perception, reduce discrimination, and build a more inclusive society.